

## *Per incominciare*

La carta igienica era roba esotica. Ne sapevamo dell'esistenza, ma non capivamo perché alcuni la comprassero.

Ogni anno arrivava a casa la mattonella compatta, pesante, delle *Pagine Gialle*. Non ricordo di una volta in cui qualcuno l'avesse sfogliata. Era sempre intonsa, nitida nel suo parallelepipedo giallo scuro. Comunque gratuita e, volendo, utile. Per il volume c'era il suo spazio preciso in una parte della casa, il ripiano inferiore di un tavolino con le rotelle che riempiva il vuoto tra la parete beige del muro e un mobile della cucina. Quando arrivava il volume nuovo, mio padre divideva in silenzio il volume uscente in blocchi più piccoli di pagine, poi piegava in quattro una per una le pagine e con un coltello da cucina usato a mo' di tagliacarte, ne tagliava quattro parti perfettamente uguali. Alla fine, c'era un mucchio bello alto e ugualmente compatto di foglietti gialli, della stessa carta oleosa, liscissima e inchiostrata del volume intero, solo grande un quarto. I foglietti finivano dentro un sacchetto di stoffa con le frange, cucito da mia madre, appeso al tappo del calorifero, accanto al water.

Voglio iniziare così questo racconto destrutturato sulla mia famiglia. Forse l'unica cosa di cui si possa veramente scrivere e l'unica di cui si scriva veramente. Sopperirete l'idea che al posto di ricorrere allo studio dell'analista, abbia trovato un modo alternativo per liberarmi dei miei fantasmi. Insomma, è un vizio di famiglia, anch'io ho sostituito la carta igienica, ma non è detto che sia il modo migliore. Le *Pagine Gialle* non esistono più e la carta igienica, beh, non c'è paragone.